

PECCATO

(A. Carnero – M. Farronato – E. Villani)

Tu che hai sonno e intanto muori
Poi piove sempre, se stai là fuori
E se respiri un'aria un po' diversa
Poi giù la testa e tutto a vita persa.

Avevi sogni di tante luci accese,
di una vela alzata e tante mani tese
Le bastonate ti hanno preso dentro
per non sentire più quell'alito di vento.

E la tua mente, se resta accesa
poi sopravvive ai suoni della resa
Con quei silenzi che sanno di universo
con quegli amori di un mondo un po' perverso.

Ti han detto è peccato, ti hanno detto è peccato
Hai fame di vita, è questo il peccato
Stràppati gli occhi, catene alle mani
rimani nel fango, per un altro domani

Puoi dare un senso a quanto ti circonda
senza distrarti, non toglierti dall'onda
Per poi scoprire che non ne hai mai abbastanza
coi tuoi errori che fanno resistenza.

Poi con le stelle, guardo quel fiore
Vivo una vita che corre senza ore
E tra il cemento mi ergerò gigante
nel mio sorriso divento Riesistente.

Mi han detto è peccato, mi hanno detto è peccato
Con la mia vergogna, io mi pago il peccato
Cogliendo la vita... io mi sciolgo le mani
Sorrido al mio senso, per un altro domani.

E quindi sogno, sogno e sogno ancora
Il mio peccato disegnerà l'aurora
Con il mio amore disintegro quel fango
con la mia essenza sostengo questo vento.